

Foligno, 18 giugno 2010

## **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

Nella lettera di indizione della Visita pastorale ho identificato nella Vergine Maria, che va a visitare la parente Elisabetta, l'esempio più limpido e il significato più vero dell'atto di governo pastorale che mi accingo a compiere. Quello di Maria è un autentico viaggio missionario; è un viaggio che la conduce lontano da casa, in luoghi estranei alle sue abitudini quotidiane. Sta proprio qui, anche per me, il segreto della Visita pastorale. Come era già avvenuto per Abramo, mi è chiesto di uscire dai luoghi delle abituali sicurezze pastorali, per andare verso gli altri, negli ambiti più diversi, senza trascurare l'*atrio dei gentili*.

L'itinerario pastorale che mi accingo ad iniziare vuole essere incarnato nell'oggi dei problemi: realistico nel discernimento, accessibile a tutti, concreto e incisivo nella presentazione delle piste su cui impegnare l'intera Comunità diocesana. Ben sapendo che il Signore dà sempre la luce necessaria per il passo successivo, sento la necessità di condividere alcuni orientamenti che cominciano a prendere forma nell'accordo della mente e del cuore.

È indispensabile sollecitare la preparazione della Visita pastorale promuovendo una vera e propria mobilitazione generale nella preghiera, affinché i nostri patroni, san Feliciano e la beata Angela, ci ottengano dal Signore "la grazia dell'unità nella concordia, l'audacia della profezia nel discernimento, il dono della serenità nel governo pastorale".

È opportuno condurre la Visita pastorale in modo sinodale, coinvolgendo gli Uffici diocesani, per rendere più incisivo lo sguardo del Vescovo e più condivisa la fatica e la grazia di questo strumento pastorale, che costituisce "una delle principali forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo conferma i fratelli nella fede".

È importante iniziare a redigere il calendario della Visita pastorale, ma soprattutto occorre mettere a fuoco l'agenda da seguire, che dovrà essere particolarmente attenta a collegare la sagrestia al sagrato, il quale non è una cerniera tra sacro e profano o una via di fuga da attraversare frettolosamente, ma uno spazio accogliente che invita al dialogo.

È necessario programmare un'assemblea diocesana, in prossimità della festa della Chiesa locale, che cadrà domenica 26 settembre. Il Consiglio presbiterale e il gruppo di lavoro da esso incaricato hanno elaborato alcune piste di riflessione che, con il vostro contributo, dovranno essere precisate. Per ora di definito c'è solo la data, l'orario e il luogo di incontro: venerdì 17 settembre, dalle 18 alle 22,30, presso l'Auditorium san Domenico.

- È mia intenzione convocare tutti gli operatori pastorali della Diocesi per offrire loro l'occasione di provare a rispondere a questo interrogativo: *Chi è la Chiesa?* Si tratta di una domanda che, all'inizio della Visita pastorale, dovrebbe riprendere e approfondire l'interrogativo di fondo che attraversa la mia prima Lettera pastorale, la quale esprime e interpreta il mio assillo quotidiano: *La parola di Dio cresce e si diffonde nella nostra Chiesa particolare? Come aiutare la gente ad avvicinare la parola di Dio?*
- Quanto all'articolazione dell'assemblea si è pensato a questa scansione: alla recita del Vespro potrebbe seguire la presentazione di un breve filmato, che dovrebbe rispondere a questo interrogativo: *La gente cosa dice della Chiesa?* La relazione di fondo, che sarebbe auspicabile affidare ad un vescovo, dovrebbe mettere a fuoco la risposta all'interrogativo *Chi è la Chiesa?* Dopo una cena frugale, da consumare "con letizia e semplicità di cuore", il Vescovo diocesano dovrebbe introdurre il dibattito, ponendo l'accento sui "nodi" e gli "snodi" che la "sfida esaltante dell'evangelizzazione" incontra nella nostra Chiesa particolare.

+ Gualtiero Sigismondi